

Dichiarazione dei Vescovi della Commissione degli Episcopati della Comunità Europea per l'ampliamento dell'Unione europea

In occasione della Giornata Europea del 9 maggio, i Vescovi della Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE) – organismo che rappresenta le quattordici Conferenze Episcopali dei quindici Paesi dell'Unione Europea presieduto da Monsignor Josef Homeyer Vescovo di Hildesheim (Repubblica Federale di Germania) – hanno diffuso una Dichiarazione sull'ampliamento dell'Unione Europea.

I Presuli si dicono convinti che l'ampliamento dell'Unione non è compito esclusivo dei politici, ma di ogni cittadino. I cristiani, in quanto tali, sono chiamati ad operare in questo senso.

GETTARE UN PONTE SPIRITUALE PER UNIRE I POPOLI

1. - La Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE) ritiene che l'ampliamento rappresenti una possibilità per l'Europa e per gli Europei. In effetti consentirà di mettere in atto in tutto il continente europeo valori fondamentali per la Chiesa, quali la solidarietà, il rispetto reciproco, l'amicizia fra i popoli.

Questo allargamento dell'Unione Europea non solo costituisce una grande sfida per i responsabili politici d'Europa, ma rappresenta anche per tutti gli uomini di buona volontà del continente un vero obiettivo etico. Perché questo si realizzi, è molto importante "gettare un ponte spirituale per unire i popoli".

Con queste parole pronunciate da Pio XII nelle ore più buie del 1944, noi, Vescovi membri della Commissione degli Episcopati della Comunità Europea, desideriamo sottolineare quanto sia urgente prendere meglio in considerazione gli uomini stessi e associarli in modo più attivo alla grande opera di unificazione del continente europeo.

2. - Garantire la pace all'interno e all'esterno è l'obiettivo prioritario di ogni autorità pubblica, compresa quella dell'Unione Europea ancora in fase di sviluppo. L'allargamento dell'Unione consoliderà la pace in Europa. Riteniamo che sarebbe pericolosamente illusorio volere assicurare in modo duraturo la stabilità e la pace del continente trasfor-

mando l'Europa occidentale in una cittadella dinanzi agli altri Paesi europei.

D'altronde, non si tratta per l'Unione solo di coerenza rispetto agli impegni politici assunti in virtù dell'articolo O del Trattato, ma anche di un autentico obbligo morale vero, nella misura in cui i Paesi membri hanno desiderato questa adesione e hanno compiuto sforzi considerevoli per rispondere alle grandi esigenze formulate dall'Unione.

Infine siamo certi che la riunificazione di un continente a lungo lacerato da guerre e da tensioni ideologiche costituirà un segnale forte per l'intera umanità, e testimonierà che è possibile accettare le sfide mondiali se si è pronti a instaurare una cooperazione sempre più stretta, nel rispetto del principio della sussidiarietà.

3. - Prima di avviare seriamente i negoziati concreti in vista di questo allargamento, occorre non solo che i Paesi candidati compiano sforzi considerevoli, ma anche che l'Unione Europea stessa si prepari a tale passo. Si capisce così quale sfida rappresenti per l'attuale Conferenza intergovernativa incaricata di approfondire il Trattato di Maastricht e di riformare istituzioni inizialmente concepite da un esiguo numero di Stati membri. Si capisce anche quanto sia urgente che i governi degli Stati membri si accordino su un nuovo quadro finanziario a medio termine che apra una prospettiva credibile agli Stati candidati dell'Unione Europea.

La necessità per l'ampliamento di una riforma istituzionale e di nuovi sforzi di bilancio è ormai nota. Essa esige decisioni difficili in questi tempi in cui la congiuntura economica e sociale è poco favorevole nella maggior parte degli Stati membri.

Certo, la democrazia moderna non potrebbe sussistere senza il coraggio di uomini politici, che in certi momenti devono prendere decisioni impopolari, che non potrebbero però essere mantenute a lungo senza il vasto consenso dei cittadini. E' in particolare il caso del processo di unificazione del continente, che comporta una ristrutturazione fondamentale dell'architettura politica dell'Europa.

4. - E' con gioia che facciamo nostra l'analisi di Jaques Santer, Presidente della Commissione Europea, che ha recentemente dichiarato: "Se noi uomini politici giungiamo, impegnandoci personalmente, ad avviare il dibattito con gli abitanti dell'Europa sui valori che trascendono il quotidiano, forse allora potremo avviarcì verso il 'nuovo incanto' dell'Europa, vale a dire una riscoperta del senso e dunque della speranza, nelle nostra vita individuale e collettiva"¹. La ricerca comune di un

¹ Discorso pronunciato il 6 marzo 1997 presso l'Università Cattolica di Lovanio la Nuova.

consenso e la qualità del dialogo fra i cittadini e i responsabili politici costituiscono un test importante per la vitalità delle nostre democrazie. I nostri governi possono, a tale proposito, svolgere un ruolo guida e noi, in quanto Vescovi membri della COMECE,osterremo, nei limiti del possibile, qualsiasi iniziativa in tal senso.

Non possiamo tuttavia nascondere le nostre preoccupazioni circa la necessità di *“gettare un ponte spirituale per unire i popoli”*, senza il quale l’ampliamento dell’Unione non può realmente realizzarsi. Fino ad ora un tale ponte non è stato ancora sufficientemente costruito. Fra gli uomini dell’Est e dell’Ovest ciò non potrà essere il risultato di interventi ufficiali. I governi degli Stati membri e la Commissione Europea non possono che contribuirvi indirettamente. La riconciliazione e la comprensione, l’amicizia e la stima per altre identità culturali non s’impongono dall’alto. Crescono a poco a poco, a partire da incontri concreti fra le persone e le piccole comunità dell’Est e dell’Ovest. Noi consideriamo la collaborazione a questo compito un contributo naturale delle Chiese all’unificazione del continente.

Bruxelles, li 9 maggio 1997

I Vescovi della COMECE:

MONS. JOSEF HOMEYER, Vescovo di Hildesheim/Germania, Presidente della COMECE

MONS. DANTE BERNINI, Vescovo di Albano/Italia

MONS. MAURICE COUVE DE MURVILLE, Arcivescovo di Birmingham/Inghilterra-Galles

MONS. LUCIEN DALOZ, Arcivescovo di Besancon/Francia

MONS. LUK DE HOÏRE, Vescovo Ausiliare di Bruxelles/Belgio

MONS. JOSEPH DUFFY, Vescovo di Clogher/Irlanda

MONS. FERNAND FRANCK, Arcivescovo di Lussemburgo, Vicepresidente della COMECE

MONS. JOHN MONE, Vescovo di Paisley/Scozia

MONS. JANUARIO TORGAL FERREIRA, Vescovo ausiliare di Lisbona/Portogallo

MONS. ADRIANUS VAN LUYN, Vescovo di Rotterdam/Paesi Bassi

MONS. ELIAS YANES ALVAREZ, Arcivescovo di Saragoza/Spagna, Vicepresidente della COMECE